

Grosseto: per i contrasti sorti nella base socialista e tra PSDI e PRI

Continua lo «sciopero bianco» a Fabriano

Fallisce il tentativo d.c. di estendere la formula di centro-sinistra

Il «rospro» di Monte Argentario - A Castiglione della Pescaia tre sezioni socialiste su quattro hanno deciso di continuare la collaborazione col PCI - Serie difficoltà anche a Magliano, Serano e Scansano - Verso la conclusione le trattative PCI-PSI per il capoluogo, la Provincia e i Comuni «rossi»

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 16. Il panorama politico, all'indomani del voto del 22 novembre, si presenta intenso ed interessante. Dalla molteplicità degli avvenimenti vorremmo, quindi raccogliere le cose più importanti che hanno caratterizzato questa prima fase per la formazione delle giunte.

Questa posizione della DC, a quanto ci risulta, ha anche irritato gli altri alleati (PSDI e PRI), i quali avrebbero chiaramente posto delle condizioni ad un accordo globale, che investirebbe non solo i comuni, ma anche altri enti (EPT, Consorzi Agrari, CCIAA, Mutue Contadine, Commercianti e Artigiani, ONMI, Ospedali, usi civici) dove la DC ha, praticamente, tutto in mano.

Le sezioni di Monte Argentario del PSDI, PRI e PSI, tant'è che il Consiglio Comunale è stato convocato per il 20 prossimo proprio su richiesta di oltre un terzo dei consiglieri eletti.

A Castiglione della Pescaia, invece, tre sezioni su quattro (Tiribù, Buriano e Vetulonia) hanno deciso di continuare con una amministrazione di sinistra, per cui anche qui appare molto difficile che vada in porto l'operazione centro-sinistra. Lo stesso PRI, del resto, avrebbe fatto intendere di volere per sé la poltrona di sindaco e la DC, anche qui, non vorrebbe correre rischi.

La base preme per Giunte di sinistra

Appassionato appello delle assemblee unitarie nel Pesarese - Accolta una proposta comunista nel Consiglio comunale di Arcevia - Documento del C.F. del PCI

Dalla nostra redazione

Sul problema della formazione delle Giunte va registrata in provincia di Ancona una chiara presa di posizione del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo del nostro partito. Facendo anche riferimento al notevole successo conseguito dal PCI il 22 novembre nell'Anconetano il CF e la CFC sottolineano in un loro documento diffuso in migliaia di copie in tutti i centri della provincia che la grande maggioranza della popolazione della provincia di Ancona, insieme all'esigenza di un nuovo indirizzo politico nel nostro paese e soprattutto a livello degli enti locali, ha mostrato di avere una chiara coscienza che per una politica di rinnovamento indispensabile l'unità di tutte le forze politiche e democratiche di sinistra.

Dopo aver osservato che in questo voto di sinistra è da ravvisare un'aperta condanna alla politica conservatrice della DC, il CF e la CFC affermano che è possibile e necessario assicurare alla Amministrazione Provinciale e nei Comuni di Ancona, Jesi, Arcevia, Senigallia, Castelfidardo ed altri, nuove maggioranze democratiche di sinistra. A tal fine il CF e la CFC dichiarano che i gruppi consiliari comunisti, al di sopra di ogni pregiudiziale circa la partecipazione diretta nelle Giunte, sono disponibili per queste nuove maggioranze di sinistra e disposti ad appoggiare un concreto e concordato programma di rinnovamento democratico.

A questo punto il documento, dopo aver rilevato che con tale visione i comunisti sanno anche di consentire ai partiti laici di sinistra di liberarsi dalle pretese della DC, il CF e la CFC concludono rivolgendosi ai compagni del PSIUP e del PSI, al PSDI e al PRI, affinché, scegliendo la via di nuove maggioranze, sappiano far prevalere, sulle artificiose e sterili discriminazioni, quel necessario spirito unitario di tutte le forze politiche di sinistra capaci di amministrare negli interessi dei lavoratori.

Fin qui la presa di posizione dei due organismi dirigenti dei comunisti anconetani. Da registrare peraltro la favorevole accoglienza riservata dall'opinione pubblica alla richiesta di convocazione urgente dei Consigli Comunali e del Consiglio Provinciale avanzata dai gruppi consiliari comunisti. In effetti, l'esigenza che l'esausta formazione della Giunta sia portata alla luce del sole e nelle sedi più naturali ponendo fine ai sotterfugi e ai patteggiamenti da tempo in corso fra i partiti del centro sinistra, è ampiamente riconosciuta da vastissimi strati di cittadini, indipendentemente dalla diversità di tendenza politica.

Tuttavia un sintomo evidente del disagio esistente nelle file socialiste ci pare vada colto nello svolgimento e nelle conclusioni del consiglio comunale arcevese che era stato convocato ieri sera allo scopo di dar vita ad una giunta secondo gli accordi di centro-sinistra. Infatti, all'ultimo momento apprendiamo che la nomina della giunta è stata rinviata dopo che i consiglieri comunisti avevano posto l'accento sulla necessità di precisare i contenuti dei programmi e le prospettive della amministrazione che stava per nascere. Per il rinvio hanno votato i gruppi consiliari del PCI e del PSI. Si è astenuto quello dc. Il fatto appare indubbiamente positivo. Che prelude ad un augurabile e serio ripensamento dei dirigenti socialisti?

In provincia di Pesaro, ove le sinistre hanno la possibilità di governare la quasi totalità dei Comuni al di sopra dei 5 mila abitanti, almeno un'altra della dirigenza socialista ha posto nei giorni scorsi la «preclusione» verso il PSIUP e per taluni Comuni addirittura ha affermato una sua posizione di «ambivalenza», cioè, la collocazione su uno stesso piano sia di una scelta di sinistra che di atteggiamenti stanno trovando una fortissima opposizione fra le popolazioni che a grande maggioranza hanno votato per giunte di sinistre. Significative in questo senso due grosse assemblee popolari che hanno avuto luogo a Villa Fasgigi ed a Ginestrato, indette dal PCI, dal PSIUP e dal PRI. Al termine della discussione nelle due località sono stati redatti ordini del giorno - firmati dai dirigenti locali dei tre partiti - con i quali si chiede di passare rapidamente alla formazione di giunte di sinistra.

Walter Montanari

Per la Fiorentini chiesto l'intervento dello Stato

leri assemblee delle maestranze - Le altre rivendicazioni che una commissione operaia presenterà al governo

ANCONA, 16. La soluzione della vertenza che investe i 204 operai della Fiorentini di Fabriano si trova ancora in alto mare.

Intanto la commissione che doveva incontrarsi ieri con il ministro del Lavoro Delle Fave, non è stata ricevuta perché il ministro, essendo in vacanza, nella vertenza dei giornalisti. Al suo posto è intervenuto il sottosegretario Calci il quale però non ha detto nessuna parola riservandosi di dare una risposta entro la giornata di oggi dopo aver intereso il delegato della Fiorentini.

In attesa ieri sera presso la Cdl di Fabriano si è tenuta una assemblea dei dipendenti con la partecipazione di cittadini di questa città. Una commissione, con l'adesione di tutti i partiti politici e delle organizzazioni sindacali di categoria, ha il compito di studiare un piano di proposte per affrontare la soluzione dello spinoso problema.

In definitiva è stato chiesto il pagamento immediato dei salari del mese di novembre nonché del pagamento della 13a mensilità per gli impiegati e le corrispondenti 300 ore per gli operai e di rinviare la discussione sulla richiesta di licenziamento dei 158 dipendenti a dopo le prossime festività natalizie.

Tuttavia neanche se tutti i licenziamenti verranno accolti, la situazione della Fiorentini considerata disastrosa, potrà dirsi salvata. Almeno il 50 per cento delle maestranze rimangono in vita - ci ha detto il segretario della Cdl di Fabriano - è necessario un aiuto finanziario da parte dello Stato, magari attraverso l'IRI o altro ente analogo.

Questa è appunto una delle richieste che la commissione farà al ministro del Lavoro. Nel frattempo lo «sciopero bianco» degli operai continua.

ANCONA, 16. Nell'ambito dello schieramento di sinistra gli studenti universitari comunisti hanno migliorato le loro posizioni in seguito all'organizzazione di una manifestazione di protesta dell'Università di Bari.

Questa la prima considerazione che balza evidente dopo i risultati delle votazioni che si sono svolte nei giorni scorsi. La lista di sinistra «Cittadini conquistati quattro seggi, tre dei quali sono andati a studenti comunisti. La lista dei fascisti (Fusi) continua a perdere voti e seggi passando da 7 a 5 seggi. La rappresentativa cattolica (Intesa) ha perso 2 seggi (da 12 a 10) a favore di una lista di cattolici dissidenti.

Il successo degli studenti comunisti è dovuto al fatto che questi sono stati gli unici, anche nello schieramento di sinistra, a condurre un discorso più incisivo e a fondo nella realtà studentesca e sulla necessità di attuare, nello stesso tempo, le riforme di struttura necessarie per la vita stessa dell'Università.

Su oltre 24 mila iscritti all'Università di Bari hanno votato poco più di 5 mila studenti.

Il PSI invece, come dicevamo, non è ancora riuscito ad esprimere una precisa posizione unitaria, per le spinte con-

Iniziativa contro i licenziamenti alla Pertusola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16. Al Consiglio regionale sardo si sono presentati ieri i sindacati di Guspini e di Arbus, accompagnati dai rappresentanti di tutti i partiti politici, per essere ricevuti dall'assessore al Lavoro onorevole Abis. L'iniziativa è in relazione ai licenziamenti minacciati dalla società Pertusola. A questo proposito già il gruppo comunista del Consiglio regionale ha presentato una mozione per impegnare la giunta a diffidare la Pertusola dall'attuare ogni e qualsiasi riduzione di manodopera, e per impegnarla ad un programma di sviluppo, pena la decadenza della concessione.

La rappresentanza dei comunisti di Guspini e di Arbus guidata dal segretario della Cgil, compagno onorevole Salvatore Ghirra, ha avvertito la giunta regionale delle conseguenze gravissime cui si andrebbe incontro qualora la società Pertusola mettesse in atto i licenziamenti minacciati.

Nella zona di Arbus e di Guspini non ci sono altri posti di lavoro nei quali i minatori eventualmente licenziati possano venire trasferiti. La riduzione dell'attività alla Pertusola non può essere accettata dai lavoratori e dalla popolazione, poiché provocherebbe un danno notevole alla economia della zona.

I sindacati hanno infine reso noto che i minatori sono fermamente decisi a condurre la lotta fino all'estremo limite di guenzio dello sciopero per difendere il posto di lavoro.

g. p.

Sciopero dei «provinciali» a Carrara

CARRARA, 16. Domani mattina i dipendenti provinciali scenderanno in sciopero per rivendicare la nuova pianta organica. Lo sciopero, che inizierà alle otto e che si protrarrà per 24 ore, è stato indetto dai sindacati di categoria della Cgil, Uil e Cisl.

A tal proposito si è avuta oggi la presa di posizione del gruppo consiliare comunista con un comunicato. Il comunicato, dopo aver espresso la propria solidarietà ai lavoratori in lotta, afferma che «la lotta dei lavoratori è giusta e che se non si è arrivati all'approvazione della nuova pianta organica il motivo è da ricercarsi nell'atteggiamento assunto dai consiglieri democristiani i quali hanno perseguito unicamente l'obiettivo di entrare con posizione dominante nella giunta».

L'inaugurazione dell'Anno Accademico

Presidiata da poliziotti l'Università di Bari

Avanza la sinistra alla Università di Bari

Nell'ambito dello schieramento di sinistra gli studenti universitari comunisti hanno migliorato le loro posizioni in seguito all'organizzazione di una manifestazione di protesta dell'Università di Bari.

Questa la prima considerazione che balza evidente dopo i risultati delle votazioni che si sono svolte nei giorni scorsi. La lista di sinistra «Cittadini conquistati quattro seggi, tre dei quali sono andati a studenti comunisti. La lista dei fascisti (Fusi) continua a perdere voti e seggi passando da 7 a 5 seggi. La rappresentativa cattolica (Intesa) ha perso 2 seggi (da 12 a 10) a favore di una lista di cattolici dissidenti.

Il successo degli studenti comunisti è dovuto al fatto che questi sono stati gli unici, anche nello schieramento di sinistra, a condurre un discorso più incisivo e a fondo nella realtà studentesca e sulla necessità di attuare, nello stesso tempo, le riforme di struttura necessarie per la vita stessa dell'Università.

Su oltre 24 mila iscritti all'Università di Bari hanno votato poco più di 5 mila studenti.

Il PSI invece, come dicevamo, non è ancora riuscito ad esprimere una precisa posizione unitaria, per le spinte con-

Dopo i fischi di Palermo il ministro Gui non si è fatto vivo

Dal nostro corrispondente

BARI, 16. Due fatti hanno caratterizzato l'inaugurazione del 41° anno accademico dell'Università di Bari svoltasi nei giorni scorsi. Fin dal primo pomeriggio del giorno precedente la inaugurazione le autorità accademiche si sono garantite contro eventuali manifestazioni studentesche con una vera e propria serrata. All'indomani il palazzo dell'Ateneo pullulava di poliziotti in borghese e altre forze di polizia sostavano nei dintorni dell'Università per scoraggiare e prevenire manifestazioni di scontento del corpo studentesco, anche a Bari in fermento contro il piano Gui.

Ma c'è di più. L'Università di Bari che ha avuto il presidente Moro nel corpo insegnante fino a due anni fa, gode tuttora della «benvola» attenzione di Moro. Nella ricorrenza dell'inaugurazione dell'anno accademico infatti ogni anno il Magnifico rettore, prof. Del Prete, viene legato da ambasciatori più o meno legittimi a sfoggiare ministri e altre autorità a dimostrazione dell'alta protezione che gode.

E' bastato uno stato d'agitazione degli studenti dell'Università di Bari, rispettando la presenza di Moro e dei due personaggi è stato presente alla manifestazione inaugurale. Il perché è ovvio. Gli studenti universitari sulla testa dei quali si fanno tutti i piani di modifica e di concentrazione dell'ordinamento degli studi, che sono fuori da qualunque centro di decisione amministrativa e culturale; che «non contano» neppure quando si tratta di prendere decisioni fiscali o assistenziali che li riguardano nella maniera più elementare, in realtà molto tanta paura alla classe dirigente e «esistono» al punto di costringerla al ridicolo.

E' bastato uno stato d'agitazione degli studenti dell'Università di Bari, rispettando la presenza di Moro e dei due personaggi è stato presente alla manifestazione inaugurale. Il perché è ovvio. Gli studenti universitari sulla testa dei quali si fanno tutti i piani di modifica e di concentrazione dell'ordinamento degli studi, che sono fuori da qualunque centro di decisione amministrativa e culturale; che «non contano» neppure quando si tratta di prendere decisioni fiscali o assistenziali che li riguardano nella maniera più elementare, in realtà molto tanta paura alla classe dirigente e «esistono» al punto di costringerla al ridicolo.

E' bastato uno stato d'agitazione degli studenti dell'Università di Bari, rispettando la presenza di Moro e dei due personaggi è stato presente alla manifestazione inaugurale. Il perché è ovvio. Gli studenti universitari sulla testa dei quali si fanno tutti i piani di modifica e di concentrazione dell'ordinamento degli studi, che sono fuori da qualunque centro di decisione amministrativa e culturale; che «non contano» neppure quando si tratta di prendere decisioni fiscali o assistenziali che li riguardano nella maniera più elementare, in realtà molto tanta paura alla classe dirigente e «esistono» al punto di costringerla al ridicolo.

E' bastato uno stato d'agitazione degli studenti dell'Università di Bari, rispettando la presenza di Moro e dei due personaggi è stato presente alla manifestazione inaugurale. Il perché è ovvio. Gli studenti universitari sulla testa dei quali si fanno tutti i piani di modifica e di concentrazione dell'ordinamento degli studi, che sono fuori da qualunque centro di decisione amministrativa e culturale; che «non contano» neppure quando si tratta di prendere decisioni fiscali o assistenziali che li riguardano nella maniera più elementare, in realtà molto tanta paura alla classe dirigente e «esistono» al punto di costringerla al ridicolo.

E' bastato uno stato d'agitazione degli studenti dell'Università di Bari, rispettando la presenza di Moro e dei due personaggi è stato presente alla manifestazione inaugurale. Il perché è ovvio. Gli studenti universitari sulla testa dei quali si fanno tutti i piani di modifica e di concentrazione dell'ordinamento degli studi, che sono fuori da qualunque centro di decisione amministrativa e culturale; che «non contano» neppure quando si tratta di prendere decisioni fiscali o assistenziali che li riguardano nella maniera più elementare, in realtà molto tanta paura alla classe dirigente e «esistono» al punto di costringerla al ridicolo.

Guido Bimbi

Condannati anche in appello i discazzieri di Ter

Il Tribunale di Terni, presieduto dal dottor Taglienti, ha condannato nuovamente a peggio gli organizzatori e i gestori della bisca clandestina di Via Aminale.

I due personaggi centrali dello scandalo, l'ex segretario del PSDI Sergio Albasini e il segretario del PRI Quirino Belezza, sono stati condannati a 200 mila lire di multa.

Un documento del Comitato Regionale

L'azione del PCI dopo il voto in Campania

NAPOLI, 16.

Il Comitato Regionale del PCI ha esaminato, nei giorni scorsi, i risultati della discussione, ha approvato un documento del quale di seguito diamo ampi stralci:

Il Comitato Regionale campano del PCI ha esaminato in due riunioni i dati delle elezioni amministrative in Campania, con particolare riferimento ai risultati non soddisfacenti ottenuti dal PCI nel complesso della regione ad eccezione di Napoli.

Le elezioni in Campania hanno segnato una dura sconfitta della DC, che ha subito gravi perdite, in tutta la regione, pagando così il prezzo della sua politica (tanto a livello nazionale quanto per la gestione delle amministrazioni comunali e provinciali) e dei suoi stretti legami con i gruppi conservatori locali. A questo dato si accompagnano, come fatti generali, un lieve aumento delle forze di destra, rispetto al 1963 ed un loro arretramento massiccio rispetto al 1960; in particolare, il movimento laurino esce dalle elezioni battuto ed irrimediabilmente emarginato. Alla sconfitta democristiana ha corrisposto in tutta la regione, nonostante la flessione del PCI, un progresso complessivo di tutte le forze che si collocano a sinistra della DC. L'elemento politicamente più rilevante del risultato elettorale in Campania sta appunto qui, nella diversa dislocazione politica, in cui (con l'aumento del PSDI e con il successo del PSIUP, con la flessione del PSI) meno forte che su scala nazionale si è espresso lo spostamento a sinistra. Il Partito Comunista, nel quadro della crisi dello schieramento conservatore, ha riportato un risultato elettorale positivo nella città e nella provincia di Napoli; qui è stato consolidato per la prima volta da molti anni, il successo delle elezioni politiche.

Il nostro partito non ha attenuato invece, nelle altre province della regione, un voto adeguato alle nuove possibilità aperte dalla crisi del blocco conservatore.

Affrontando quindi il discorso critico su questi risultati, il Comitato Regionale ha indicato come ragione principale di questo risultato elettorale non buono l'insufficiente orientamento del partito, a tutti i suoi livelli, prima e soprattutto a livello provinciale, nei confronti dei grandi temi nazionali politici (centro-sinistra, sua crisi e fallimento, necessità e possibilità di avanzare verso una nuova maggioranza). La debolezza di tale orientamento è stata riscontrata non solo e non tanto sui temi generali della lotta politica in Italia quanto e soprattutto nel fatto che non si è riusciti a far maturare nelle masse, una esperienza adeguata che, partendo dalle loro condizioni di vita e di lavoro, dai problemi degli enti locali, dal loro posto in una politica di sviluppo economico e democratico, rendesse concreta l'indicazione dei comunisti di andare oltre il centro-sinistra verso una nuova maggioranza al governo del Paese e delle amministrazioni comunali e provinciali. Dietro questa insufficienza sono avanzate le posizioni municipalistiche e riformistiche (e anche clientelari) di altre forze politiche, ed in particolare dei socialdemocratici; che non hanno esitato a utilizzare le armi più tradizionali del sottogoverno, avendo successo non solo nelle zone dove le condizioni oggettive lo favorivano ma anche quelle zone delle province di Salerno e di Caserta in cui le trasformazioni in atto, economiche e sociali, propongono a tutte le forze politiche un impegno ad un livello di iniziativa più elevata e moderna. A queste posizioni municipalistiche, di riformismo locale, di clientelismo, il nostro partito

non ha saputo opporre con efficacia — tranne che in provincia di Napoli — una prospettiva politica complessiva che facesse perno sui risultati di una precedente iniziativa politica.

I difetti principali di questa iniziativa vanno ricercati innanzitutto, nel campo della politica e della lotta per la riforma agraria; e la scarsa attenzione data nei mesi scorsi ai problemi sollevati dalla politica agraria del governo di centro-sinistra né è stata la dimostrazione. Una insufficiente iniziativa è stata anche quella riguardante i problemi dello sviluppo industriale dei consorzi, e in generale dell'intervento pubblico nell'economia regionale: vi sono state oscillazioni e incertezze che portavano, molte volte, al prevalere, nei fatti, di posizioni di accettazione delle linee dell'intervento governativo nel Mezzogiorno. In definitiva, tutto il dibattito politico, nel partito, sui temi generali della politica meridionalistica e della programmazione, delle autonomie locali, della regione, non è riuscito mai ad elevarsi al di sopra di una contrapposizione fra posizioni «di principio» nelle formulazioni e posizioni localistiche che frantumavano nei fatti l'azione politica generale; questo giudizio è stato riconosciuto particolarmente valido per la regione dei comunisti in provincia di Salerno. Il Comitato Regionale campano del PCI ritiene che lo sforzo principale vada fatto, oggi ancora più di ieri, per far riuscire il discorso sulla programmazione e sulla regione fuori di questa contrapposizione, per legarlo a obiettivi di lotta e di movimento della classe operaia, delle masse lavoratrici e popolari, nella divisione della regione in due parti e combattuta per una nuova politica e per un nuovo schieramento di forze sociali e politiche.

Successivamente il Comitato regionale è passato ad esaminare i problemi relativi alla vita del Partito in Campania, al suo funzionamento ecc.

Inoltre il Comitato regionale ha discusso anche intorno ai problemi del suo funzionamento e della sua attività. Questi problemi saranno compiutamente affrontati nel corso della conferenza regionale del Partito che dovrà tenersi nella prima metà del 1965. Si è molto insistito sulla necessità di un più continuo ed operativo rapporto tra Comitato regionale e elaborazione politica, nella direzione della regione, nel senso di favorire un legame più stretto, reciproco, fra iniziativa regionalistica unitaria e lavoro politico delle singole federazioni provinciali, di ampliare i punti di riferimento meridionalistici e nazionali, della lotta politica per la regione, di dare continuità e vigore ideale alla presenza politica dei comunisti.

Il Comitato regionale ha infine sottolineato la necessità di intrecciare al necessario dibattito critico sui risultati elettorali una immediata iniziativa di azione politica. In particolare si è deciso di tenere nelle prossime settimane:

A) Le riunioni dei Comitati federali per l'esame dei risultati elettorali ma anche per il lancio di un piano di lavoro provinciale, in cui trovino posto adeguati problemi del rafforzamento e rinnovamento del Partito nel quadro della campagna di tesseramento;

B) i congressi annuali delle sezioni; C) un convegno regionale di tutti i consiglieri provinciali e i capi gruppi dei Consigli comunali, per tracciare le linee di una azione unitaria regionale da svolgersi nelle assemblee elette il 22 novembre;

D) una riunione comune dei comitati cittadini dei cinque capoluoghi di provincia; E) un convegno agrario regionale, adeguatamente preparato nelle federazioni provinciali.

consiglieri ed i del PSDI, ma il PSI rimane fermo sulla sua posizione ed almeno due consiglieri su tre non darebbero il voto ad una simile maggioranza.

A Castiglione della Pescaia, invece, tre sezioni su quattro (Tiribù, Buriano e Vetulonia) hanno deciso di continuare con una amministrazione di sinistra, per cui anche qui appare molto difficile che vada in porto l'operazione centro-sinistra. Lo stesso PRI, del resto, avrebbe fatto intendere di volere per sé la poltrona di sindaco e la DC, anche qui, non vorrebbe correre rischi.

Confusione e contrasti, non ancora sfociati però in prese di posizione delle sezioni, appaiono anche nel comune di Magliano tra la base del PSI.

A Sorano, dove il centro-sinistra sembrava già fatto, la richiesta della DC di volere il sindaco ha gettato tutto a monte, perché i socialisti hanno esplicitamente detto che non faranno l'accordo senza avere importanti posti di direzione (in pratica vorrebbero il sindaco) e perché i socialdemocratici non accettano la preclusione dc nei confronti dei consiglieri. Negli altri comuni (Casteldelplano, Magliano e Castiglione) ha gettato tutto a monte, perché i socialisti hanno esplicitamente detto che non faranno l'accordo senza avere importanti posti di direzione (in pratica vorrebbero il sindaco) e perché i socialdemocratici non accettano la preclusione dc nei confronti dei consiglieri.

A Scansano, altro comune dove già era stata data per certa una giunta di centro-sinistra, notevole contrasti esistono tra i tre partiti (PSI, PRI e DC), perché mentre la DC chiede il sindaco, PRI e PSI non sono d'accordo e vi è la richiesta ufficiale dei repubblicani perché il Comune sia diretto da un loro eletto.

In questo quadro, estremamente ricco di notizie e di avvenimenti, si sono svolti i primi incontri tra PCI e PSI: è stata raggiunta una intesa di massima che prevede la formazione di giunte unitarie in quasi tutti i comuni della provincia ed all'Amministrazione provinciale, con l'eccezione di Massa Marittima, dove la sezione locale ha deciso di non partecipare alla direzione comunale e dove il PCI, quindi, amministrerà da solo avendo raggiunto la maggioranza dei consiglieri.

L'ostacolo alla definitiva conclusione delle trattative è rappresentato ancora dalla preclusione verso il PSIUP della decisione dell'esecutivo per giunte di centro-sinistra nei comuni di Magliano, Casteldelplano e Castiglione che, comunque, dovrebbe essere rivista alla luce dei pronunciamenti, prima descritti, della base socialista.

Domani giovedì, avrà luogo il nuovo incontro tra i due partiti che dovrebbe avviare le trattative verso la fase conclusiva. Ciò appare tanto più indispensabile tenendo conto delle esigenze delle popolazioni e dei problemi che attendono i nuovi amministratori, per cui è necessario che le giunte entrino al più presto in funzione.

Giovanni Finetti

Incertezze del PSI a Seravezza

Comunisti e socialisti hanno la maggioranza dei seggi - La DC manovra per rompere l'unità delle sinistre e impossessarsi del Comune col centro-sinistra - Domenica manifestazione indetta dal PCI

Dal nostro corrispondente

SERAVEZZA, 16. Il Comitato Comunale del nostro partito ha organizzato per domenica 20 dicembre, alle ore 10, al cinema Costanti una manifestazione pubblica che sarà presieduta dal compagno Lino Federigi, segretario della Federazione comunista della Versilia, con la partecipazione dei neoeletti consiglieri comunali.

Il dibattito ha lo scopo, oltre che di discutere le posizioni del PCI sulla formazione della giunta, quello di denunciare e fermare una grossa manovra politica che si sta delineando in un Comune amministrato per vanificare il voto popolare, rompere l'unità operaia e democratica e aprire le porte del Comune alle forze conservatrici. Questa manovra, portata avanti dalla DC, trova un terreno oggettivamente «favorevole» per le incertezze attuali del gruppo dirigente del PSIUP,

che non ha ancora preso una posizione ufficiale per esprimere la sua disponibilità per la ricostituzione di una Amministrazione Comunale unitaria.

I lavoratori vogliono che si vada avanti sulla strada dell'unità. Abbiamo parlato in questi giorni con diversi lavoratori della «pianta» e della montagna, cavatori e marmitisti, che da decenni lottano uniti, come in questa ultima dura battaglia sindacale, che da decenni fanno l'esperienza del PCI sulla formazione della giunta, quello di denunciare e fermare una grossa manovra politica che si sta delineando in un Comune amministrato per vanificare il voto popolare, rompere l'unità operaia e democratica e aprire le porte del Comune alle forze conservatrici. Questa manovra, portata avanti dalla DC, trova un terreno oggettivamente «favorevole» per le incertezze attuali del gruppo dirigente del PSIUP,

ed i vari momenti in cui è trapostate che esistono all'interno dei suoi organismi dirigenti, che comunque sembrano stiano orientando anche a prevedere la possibilità di una alternativa di centro sinistra, cioè anche per le forti pressioni della DC che pensa di poter avere successo nella sua azione proprio per l'atteggiamento incerto e contraddittorio del PSI.

E' proprio per cogliere le esigenze e le spinte unitarie, per evitare che dei problemi della «giunta» se ne discuta solo ai vertici, il nostro partito ha deciso di dare una forma organizzata e ufficiale al dibattito in corso affinché la volontà popolare possa esprimersi anche attraverso il voto, per determinare gli sviluppi della situazione a Seravezza di una Amministrazione Popolare.

Il PSI invece, come dicevamo, non è ancora riuscito ad esprimere una precisa posizione unitaria, per le spinte con-

tra i partiti comunisti e socialisti, che comunque sembrano stiano orientando anche a prevedere la possibilità di una alternativa di centro sinistra, cioè anche per le forti pressioni della DC che pensa di poter avere successo nella sua azione proprio per l'atteggiamento incerto e contraddittorio del PSI.

E' proprio per cogliere le esigenze e le spinte unitarie, per evitare che dei problemi della «giunta» se ne discuta solo ai vertici, il nostro partito ha deciso di dare una forma organizzata e ufficiale al dibattito in corso affinché la volontà popolare possa esprimersi anche attraverso il voto, per determinare gli sviluppi della situazione a Seravezza di una Amministrazione Popolare.

Il PSI invece, come dicevamo, non è ancora riuscito ad esprimere una precisa posizione unitaria, per le spinte con-

tra i partiti comunisti e socialisti, che comunque sembrano stiano orientando anche a prevedere la possibilità di una alternativa di centro sinistra, cioè anche per le forti pressioni della DC che pensa di poter avere successo nella sua azione proprio per l'atteggiamento incerto e contraddittorio del PSI.

E' proprio per cogliere le esigenze e le spinte unitarie, per evitare che dei problemi della «giunta» se ne discuta solo ai vertici, il nostro partito ha deciso di dare una forma organizzata e ufficiale al dibattito in corso affinché la volontà popolare possa esprimersi anche attraverso il voto, per determinare gli sviluppi della situazione a Seravezza di una Amministrazione Popolare.

Il Tribunale di Terni, presieduto dal dottor Taglienti, ha condannato nuovamente a peggio gli organizzatori e i gestori della bisca clandestina di Via Aminale.

I due personaggi centrali dello scandalo, l'ex segretario del PSDI Sergio Albasini e il segretario del PRI Quirino Belezza, sono stati condannati a 200 mila lire di multa.

Il Tribunale di Terni, presieduto dal dottor Taglienti, ha condannato nuovamente a peggio gli organizzatori e i gestori della bisca clandestina di Via Aminale.

I due personaggi centrali dello scandalo, l'ex segretario del PSDI Sergio Albasini e il segretario del PRI Quirino Belezza, sono stati condannati a 200 mila lire di multa.

Guido Bimbi